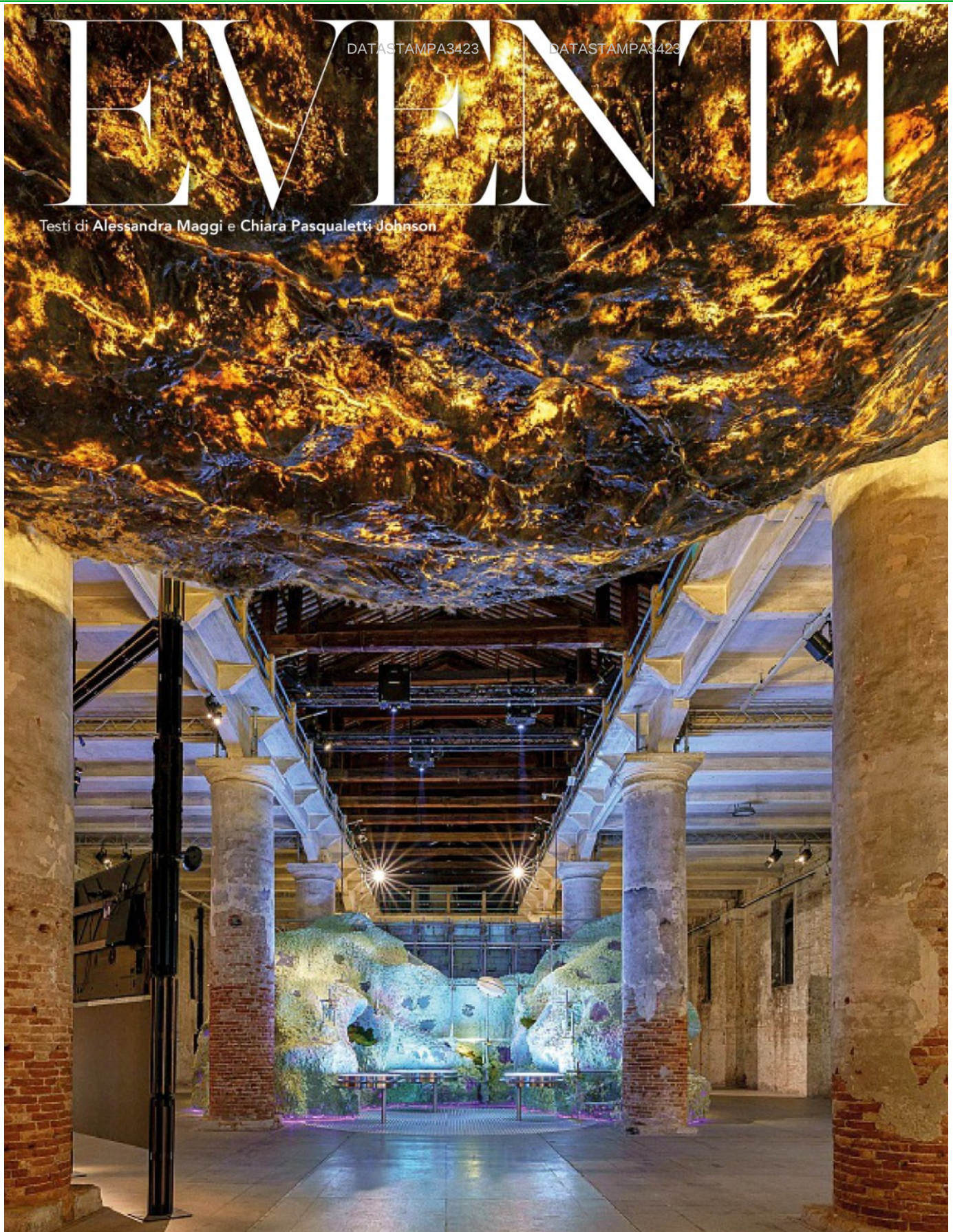


Rassegna del 25/10/2025

FONDAZIONE ROMA				
01/11/25	Dove	98	Bellezza in mostra	Maggi Alessandra - Pasqualetti Johnson Chiara1
FONDAZIONE ROMA ONLINE				
24/10/25	AGENFOOD.IT	1	Dalí: rivoluzione e tradizione, anche a tavola - Agenfood - Agenzia di Stampa Food e Turismo	...8
24/10/25	NEWSARTECULTURA.IT	1	Quel geniaccio di Salvador « News « News Arte e Cultura	...9
24/10/25	RETE55.IT	1	Roma: Al Museo del Corso in mostra il genio di Dalí - Rete55	...16



SPECIALE ARTE Dai paesaggi di Turner e Monet ai sogni di Chagall, dal Rinascimento del Beato Angelico ai capolavori dell'antico Egitto: 12 grandi appuntamenti della stagione

BELLEZZA IN MOSTRA

Dal Friuli, dove i cieli di Turner e le nebbie di Monet incontrano gli orizzonti di Hopper, a Roma, dove i tesori dei Faraoni raccontano tremila anni di eternità, l'autunno invita a viaggiare nel segno dell'arte. A Bergamo si riscopre la pittura su pietra, a Milano convivono l'ironia di Man Ray e il rigore di Appiani, a Torino brillano le Luci d'Artista, a Genova rivive il mito di Moby Dick, a Firenze splende l'armonia rinascimentale del Beato Angelico. Ecco il nostro viaggio fra 12 grandi mostre della stagione.

CONFINI. DA GAUGUIN A HOPPER Codroipo (Ud)

Dove finisce il paesaggio e dove comincia l'anima? A Villa Manin, pittura e natura si fondono in un dialogo che attraversa due secoli di storia. Dai cieli in tempesta di Turner alle nebbie di Monet, fino agli orizzonti silenziosi di Hopper, la mostra esplora il confine come spazio poetico e interiore. Ogni quadro diventa specchio dell'infinito, rivelando come la luce, l'acqua e l'ombra siano linguaggi universali. È un percorso che unisce romanticismo e modernità, dalla malinconia del sublime ottocentesco alle solitudini urbane del Novecento. A pochi chilometri da Nova Gorica e Gorizia, unite come

● In basso, da sinistra, Marc Chagall, *La sposa dai due volti*, 1927, a Ferrara, Palazzo dei Diamanti; particolare dell'allestimento della mostra su Giovanni Fattori a Livorno; Riccardo Previdi, *Moodclock*. Il creativo milanese, classe 1947, presenta un'opera a *Luci d'artista*, a Torino. Nella pagina accanto, le Corderie dell'Arsenale di Venezia allestite per la Biennale d'Architettura.

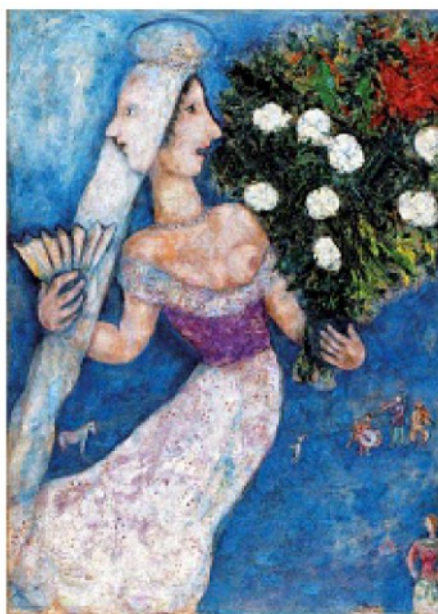
Capitale europea della Cultura 2025, i confini diventano variazioni, canto di libertà e di contemplazione. Un invito a varcare la soglia del nostro immaginario, trasformando le barriere geografiche e storiche in occasioni di contaminazioni creative. (c.p.j.)

Fino al 12 aprile, lineadombra.it

BIENNALE DI ARCHITETTURA 2025

“Per affrontare un mondo in fiamme l'architettura deve sfruttare tutta l'intelligenza che ci circonda. Così *Intelligens* è un laboratorio dinamico che riunisce esperti di varie forme di intelligenza”. Così il curatore Carlo Ratti ha spiegato l'approccio collaborativo e multidisciplinare di questa Biennale, con oltre 750 partecipanti (architetti e ingegneri, matematici, scienziati del clima, filosofi, artisti, agricoltori, stilisti) e 300 progetti che interrogano sulla crisi climatica e il futuro del pianeta. Oltre alla mostra principale alle Corderie dell'Arsenale, ci sono le esposizioni di 66 Paesi e decine di eventi tra i Giardini della Biennale e vari luoghi della città. Fra i progetti premiati, *Canal Café* dello studio Diller Scofidio + Renfro: un sofisticato sistema di depurazione che trasforma l'acqua della laguna in caffè espresso, da servire ai visitatori. (a.m.)

Fino al 23 novembre, labiennale.org



EVENTI

DATASTAMPA3423 DATASTAMPA3423

speciale arte



ARTE E NATURA. PITTURA SU PIETRA TRA CINQUE E SEICENTO Bergamo

La pittura su pietra è un capitolo poco noto della storia dell'arte italiana. Eppure questa tecnica raffinata, riscoperta da Sebastiano del Piombo, diventò una tendenza che fiorì in Italia negli anni tra il Sacco di Roma (1527) e i primi decenni del Seicento. Dalla Roma dei papi alla Firenze dei Medici, al Veneto, artisti come Paolo Veronese, Jacopo Bassano, Palma il Giovane, Antonio Tempesta, Orazio Gentileschi e Salvator Rosa furono affascinati dall'uso di marmi, pietre scure, pietre venate o alabastri e lapislazzuli come supporti per la pittura. Materiali più resistenti al tempo e in grado di competere con la scultura, ma anche capaci di contribuire alla creazione dell'opera, arricchendola di significati simbolici. L'Accademia Carrara espone oltre 60 opere dai più importanti musei italiani. (a.m.)

Fino al 6 gennaio, lacarrara.it

MAN RAY. FORME DI LUCE Milano

Provocatore, visionario, surrealista fino al midollo, Man Ray (1890-1976) non ha mai smesso di reinventarsi. A Palazzo Reale si scopre l'universo creativo di un genio che usava la fotografia come un alchimista, trasformando il

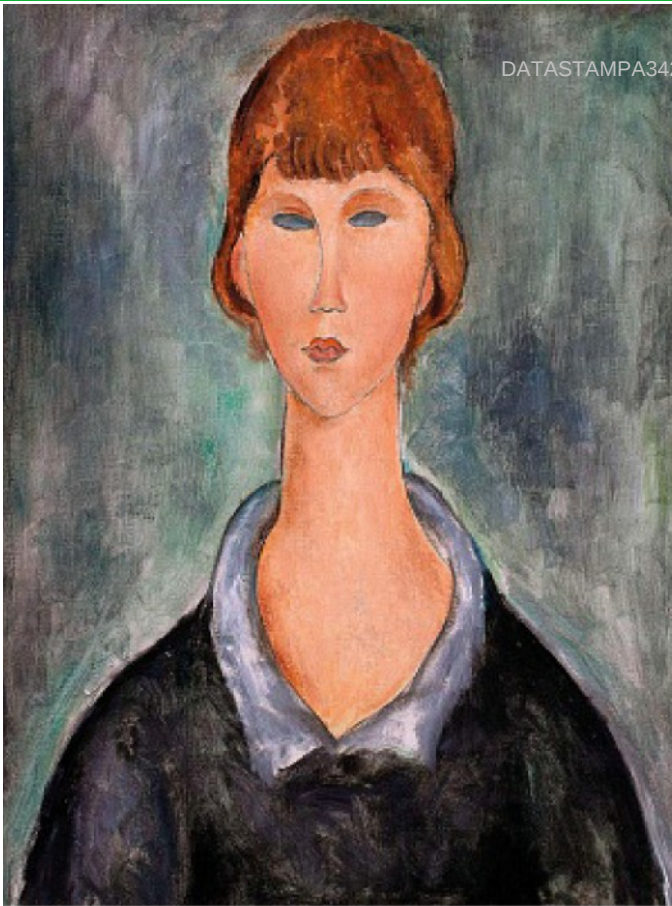
● Sopra, **Andrea Appiani**, *Giunone assistita dalle Grazie* (Toiletta di Giunone), 1810-1812. A **Milano, Palazzo Reale**. Nella pagina accanto, in senso orario, **Amedeo Modigliani**, *Ritratto di donna*, 1918-20, a **Passariano di Codroipo (Ud)**, **Villa Manin**; **Beato Angelico**, *Pala di San Marco*, pilastro di sinistra, *Santo pellegrino* (San Rocco?), a **Firenze**; **Leonardo da Pistoia**, *Lucrezia*, 1535 ca., a **Bergamo**, **Accademia Carrara**.

quotidiano in poesia e la tecnica in magia. Dietro ogni opera si nasconde un gioco mentale, un cortocircuito di senso che ancora oggi stupisce e sorprende, a partire dai celebri *Rayographs* che dialogano con ritratti di muse indimenticabili, come Kiki de Montparnasse e Lee Miller. Oltre alle immagini, oggetti, film e dipinti raccontano un artista libero da ogni gabbia, ironico e radicale, capace di cavalcare le avanguardie senza mai perdere leggerezza. Un percorso sorprendente, che mette in evidenza l'ironia con cui Man Ray ha attraversato i salotti parigini, la moda e la pubblicità, lasciando impronte ovunque. (c.p.j.)

Fino all'11 gennaio, palazzorealemilano.it

APPIANI. IL NEOCLASSICISMO A MILANO Milano

Protagonista indiscusso del neoclassicismo italiano e "primo pittore" di Napoleone, Andrea Appiani (Milano, 1754 – 1817) fu tra gli artisti più celebrati del suo tempo, per poi finire nell'ombra in tempi più recenti. Finalmente la sua città lo riscopre proprio a Palazzo Reale, dove realizzò importanti affreschi e decorazioni, danneggiati o distrutti dalle bombe del 1943. Realizzata in collaborazione con istituzioni francesi come lo Châteaux de Malmaison et de Bois e il Louvre, la mostra riunisce più di cento opere che ricostruiscono il percorso dell'artista, oltre a testimo-





niare la vitalità culturale della Milano neoclassica. Le dieci sezioni spaziano dai ritratti di Parini e altri protagonisti dell'Illuminismo ai miti classici, dalla pittura religiosa alle monumentali opere celebrative della stagione napoleonica: è arrivato dal Louvre il cartone degli affreschi dell'*Apo-teosi di Napoleone* che Appiani realizzò per la Sala del Trono di Palazzo Reale. Mentre è stato ricostruito l'imponente ciclo dei *Fasti di Napoleone*, 35 dipinti che correvano lungo il ballatoio nella Sala delle Cariatidi. (a.m.)

Fino all'11 gennaio, palazzorealemilano.it

LUCI D'ARTISTA

Torino

Quando arriva l'autunno, Torino si accende come un palcoscenico. Le *Luci d'Artista* trasformano piazze e strade in un museo a cielo aperto. Accanto alle opere storiche, quest'anno brillano due protagoniste inattese e sorprendenti: la britannica Tracey Emin, che scrive nel cielo frasi luminose come confessioni intime, e Patti Smith, icona rock e poetessa che regala alla città la sua visione lirica con un progetto speciale, ideato insieme al compositore statunitense Philip Glass per il monumentale cortile delle OGR. Molto più che semplici decorazioni, nelle mani degli artisti le luci diventano emozioni collettive che dialogano con la storia barocca e industriale di Torino. (c.p.j.)

Fino all'11 gennaio, comune.torino.it

MOBY DICK - LA BALENA

Genova

Nelle sale monumentali di Palazzo Ducale, un viaggio attraverso il vasto oceano di miti, ossessioni e lotte umane racchiuso in *Moby Dick* di Herman Melville, icona della letteratura mondiale pubblicata nel 1851, che continua ad affascinare generazioni di lettori con la titanica lotta del capitano Achab contro la balena bianca, la ricchezza di temi, riferimenti, riflessioni filosofiche e chiavi interpretative. Una molteplicità che si rispecchia nel percorso espositivo, in cui si spazia dalla prima edizione italiana del capolavoro di Melville con la celebre traduzione di Cesare Pavese a una capanna della tradizione Inuit, dai misteriosi "canti" delle balene a stampe giapponesi raffiguranti scene di caccia. E poi imbarcazioni, ornamenti con denti di balena, installazioni e opere di artisti come Joan Jonas, Roberto Cuoghi, Marzia Migliora, Claudia Losi, Emilio Isgrò e Carsten Holler. (a.m.)

Fino al 15 febbraio, palazzoducale.genova.it

CHAGALL TESTIMONE DEL SUO TEMPO

Ferrara

Il mondo di Marc Chagall (1887-1985) è un sogno popolato da sposi volanti, capre blu, violinisti sui tetti. A Palazzo dei Diamanti questo incanto prende forma con una grande retrospettiva che riunisce 200 tra dipinti, disegni e incisioni, oltre a due sale immersive per rendere l'alleanza ancora più coinvolgente. Dai primi anni russi ai decenni parigini, fino all'esilio americano e alla vecchiaia in Provenza, scorrono tele che raccontano amore, memoria e speranza, sospese tra mito e realtà. Nei suoi colori trasparenti e luminosi, la pittura trasforma dolore e sradicamento in leggerezza. Sulle tele, la vita si fa fiaba: echi biblici e nostalgie d'infanzia, amanti in volo, animali parlanti, bouquet esplosivi che trascendono il visibile per diventare metafore universali. (c.p.j.)

Fino all'8 febbraio, palazzodiamanti.it



● In alto, Man Ray, *Le Violon d'Ingres*, 1924. A Milano, Palazzo Reale. Nella pagina accanto, Salvador Dali, *Elementi enigmatici in un paesaggio*, 1934. A Roma, Palazzo Cipolla.

BEATO ANGELICO

Firenze

Tavole dorate, delicate predelle, disegni, sculture e miniature che risplendono di luce celeste raccontano il segreto dell'armonia pittorica di un artista capace di unire la spiritualità medioevale alla razionalità del Rinascimento. Arrivano da tutto il mondo le 140 opere del frate domenicano Beato Angelico (1395-1455), allestite lungo un percorso scenografico che si snoda tra il convento di san Marco e di Palazzo Strozzi. Un'occasione irripetibile per ammirare cicli smarriti in collezioni private e capolavori smembrati da secoli, come il *Trittico Francescano* e la *Pala di San Marco*, ricomposti per la prima volta grazie a prestiti eccezionali. Ma anche per ritrovare il senso dell'arte come rivelazione e il fascino di una pittura potente come una preghiera, capace di fondere devozione e bellezza. (c.p.j.)

Fino al 25 gennaio, palazzostrozzi.org

GIOVANNI FATTORI. UNA RIVOLUZIONE IN PITTURA

Livorno

Per i 200 anni di Giovanni Fattori la sua città natale gli rende omaggio con una grande mostra a Villa Mimbelli,

EVENTI

DATASTAMPA3423 DATASTAMPA3423

speciale arte



sede del museo a lui dedicato che riapre dopo i restauri, affiancata da un itinerario tra i luoghi di Fattori. Il mare e le campagne assolate, i pastori della Maremma a cavallo, i soldati e le battaglie del Risorgimento, raccontato con profonda umanità, sono i soggetti del maestro toscano. Un "rivoluzionario", come suggerisce il titolo della mostra, che dal 1855 fu tra i promotori di un nuovo concetto di pittura fondato sull'accostamento di macchie di colore. La mostra dedica ampio spazio anche alla passione di Fattori per l'incisione, esponendo, fra le oltre 200 opere, numerose acquaforti, poco o mai viste. (a.m.)

Fino all'11 gennaio museofattori.livorno.it

DALÍ. RIVOLUZIONE E TRADIZIONE

Roma

Icona del surrealismo, genio multiforme e visionario con il gusto della provocazione, Dalí "voleva diventare un classico". Velázquez, Vermeer e Raffaello erano per lui modelli supremi. A loro dedica studi, omaggi e citazioni, in particolare nel suo trattato *50 segreti magici per dipingere*, in cui esalta anche valori accademici come la maestria tecnica e la composizione. La costante tensione tra innovazione e tradizione del pittore catalano è al centro della mostra a Palazzo Cipolla, con oltre 60 tra dipinti, disegni, fotogra-

● In alto, Joan Jonas, *Moving Off the Land II*. La foto, relativa a una performance del 26 febbraio 2020 al Museo del Prado di Madrid, è esposta a Genova, Palazzo Ducale, alla mostra su *Moby Dick*. Nella pagina accanto, particolare del coperchio della bara esterna dorata di Tjuya, una nobile egizia vissuta durante la XVIII dinastia (1543-1292 a.C.). A Roma, Scuderie del Quirinale.

fie, documenti, distribuiti in quattro sezioni. Una per ogni figura di riferimento di Dalí: Velázquez, Vermeer e Raffaello, più il contemporaneo Picasso, incontrato a Parigi nel 1926, e con il quale ebbe un rapporto di stima, rivalità e confronto intellettuale vivissimo. (a.m.)

Fino al 1° febbraio, museodelcorso.com

TESORI DEI FARAONI

Roma

Dalle sabbie d'Egitto alle sale delle Scuderie del Quirinale, arrivano i tesori dei faraoni: oltre tremila anni di storia attraverso corredi funerari, amuleti, statue colossali e preziosi gioielli tra i quali spiccano il sarcofago d'oro della regina Ahhotep, la leggendaria Collana delle Mosche d'Oro e la Triade di Micerino, capolavoro scultoreo che raffigura il faraone affiancato dalla dea Hathor e dalla divinità protettrice della regione tebana. Ogni oggetto è un frammento di eternità, pensato per accompagnare i sovrani nell'aldilà, rivelando una civiltà ossessionata dalla vita oltre la morte. Tra papiri, sarcofagi dipinti e maschere dorate, si entra nel cuore del mistero egizio, tra mito e potere. Un viaggio nel tempo che restituisce il fascino immortale del Nilo, dove l'arte era promessa di rinascita e legame con gli dèi. (c.p.j.)

Fino al 6 maggio, scuderiequirinale.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROBERTO RUIZ © THE ARTIST, BILDRECHT VIENNA 2025, © FOTOGRAFIE DI MASSIMO LISTRI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3423 - S.15809 - SL_LIG

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.agenfood.it/alimentazione/dali-rivoluzione-e-tradizione-anche-a-tavola/>



Dalí: rivoluzione e tradizione, anche a tavola

24/10/2025 09:30 Redazione Agenfood [ALIMENTAZIONE, NL](#)

[Stampa](#) [PDF \(in inglese\)](#) [eBook](#)

(Agen Food) – Roma, 24 ott. – di **Massimiliano Cinque** – Da qualche giorno, nelle sale di **Palazzo Cipolla**, all'interno del polo museale del Museo del Corso, ha preso il via un'esposizione che merita davvero di essere chiamata evento: la mostra "Dalí. Rivoluzione e Tradizione", visitabile fino al 1° febbraio 2026.

Sotto la direzione scientifica di Montse Aguer e la curatela di Carme Ruiz González e Lucia Moni, la rassegna — promossa dalla **Fondazione Roma** in collaborazione con la Fundació Gala-Salvador Dalí e il supporto organizzativo di MondoMostre — raccoglie oltre sessanta opere tra quadri, fotografie, appunti e schizzi preparatori. Un percorso che permette al visitatore di immergersi nel laboratorio visionario di un artista che ha saputo sconvolgere, reinventare e sublimare il reale.

La mostra parte dalla giovinezza del pittore catalano, dal suo iniziale dialogo-duello con Picasso, fino allo studio della sezione aurea, dei girasoli e del corno del rinoceronte — simboli di quell'ossessione per la forma perfetta che attraversa tutta la sua opera. Si arriva poi al Dalí maturo, quello che guarda a una triade sacra della pittura occidentale: Velázquez, Vermeer e Raffaello. E proprio grazie al prestito degli Uffizi, è possibile ammirare il ritratto giovanile di Raffaello, in un dialogo serrato e quasi speculare con l'autoritratto di Dalí.

Eppure, mentre percorro i corridoi della mostra, perdendomi nei dettagli delle sue tele e nei suoi deliri geometrici, la mente è corsa altrove — a due libri che, più di altri, raccontano un Dalí intimo e sorprendente: *Les Diners de Gala* (1973) e *Les Vins de Gala* (1977).

Il primo, *Les Diners de Gala*, è un ricettario surrealista in tutto e per tutto: 136 ricette provenienti dai più celebri ristoranti francesi dell'epoca — La Tour d'Argent, Maxim's, Le Train Bleu — accompagnate da illustrazioni, collage e fotografie create o supervisionate dall'artista stesso.

Il cibo, nelle sue mani, si trasforma in un linguaggio onirico e sensuale, dove la cucina è una forma di pittura e la tavola un palcoscenico. Si potrebbe pensare che "de Gala" si riferisca a sontuosi ricevimenti, ma in realtà — come precisa Dalí — le ricette sono dedicate a Gala, la sua musa e sposa. "Les diners de Gala ne sont pas destinés aux végétariens..." scrive lui stesso, "sono ricette singolarmente voluttuose, tutte dedicate al piacere del gusto."

Il volume è diviso in dodici capitoli, come un vero ciclo zodiacale del piacere, e tra una ricetta e l'altra compaiono riflessioni che rivelano l'intima filosofia dell'artista: "La mandibola è il migliore strumento di conoscenza filosofica." Il cibo, dunque, non è solo nutrimento ma rivelazione — e, come in ogni rito rivelatorio, non può mancare l'eccesso.

Celebre, in questo senso, è il Casanova Cocktail, un intruglio afrodisiaco a base di tuorli d'uovo, pepe, tabasco, zucchero di canna, brandy e cacao. Dalí scrive che "ne beveva una tazza prima di ogni incontro amoroso". È un brindisi al desiderio, ma anche una metafora: per Dalí, la gola e l'eroticismo sono le due vie più sincere alla conoscenza dell'uomo.

Quattro anni più tardi, con *Les Vins de Gala*, Dalí compie un gesto ancora più radicale: sovverte l'enologia. Non ordina i vini per regione o vitigno, ma per "energia emotiva". Nasce così una classificazione poetica e sensoriale che va dai "vini della gioia" ai "vini della luce", dai "vini dell'amore" ai "vini della rivolta". Il vino, per Dalí, non è da degustare ma da sentire, scrutare, vivere. È un ponte tra labbra e universo, tra corpo e spirito. Una sostanza sacra, quasi liturgica, in cui l'ebbrezza diventa rivelazione.

Le illustrazioni del libro sono un'orgia di simboli: nudi che si trasformano in brocche, grappoli che diventano teste, calici che si sciolgono come orologi molli. "Il vino," scrive, "è una sostanza alchemica: trasforma la materia in sogno e il sogno in realtà." E così ogni vino si carica di un'anima: gli Champagne e i Crémant sono i vini della gioia — "le bollicine sono le risate liquide del vino"; i vini del Jura, i Tokay, e i vini ossidativi e misteriosi sono i vini della paura — "quelli che guardano dentro di te." In questo universo, il Bordeaux diventa vino della saggezza, il Sauternes vino dell'amore, e i vini catalani — inevitabilmente — appartengono ai vini di Gala, i supremi, quelli dedicati alla donna-dea che ha trasformato la vita di Dalí in un rito di piacere.

Dalí amava dire che chi calcola le calorie non può comprendere la felicità: "Se siete uno di quelli che trasformano le gioie del cibo in una forma di penitenza, chiudete subito questo libro: è troppo vivace, troppo aggressivo e troppo impertinente per voi." Il gusto, per lui, era un modo di guardare il mondo. Non solo il piacere di mangiare o bere, ma l'esperienza di conoscere attraverso i sensi: un viaggio nella quarta dimensione, quella dove la forma si scioglie e tutto diventa possibile.

E così, uscendo da **Palazzo Cipolla**, dopo aver attraversato orologi molli, rinoceronti dorati e angeli sospesi, la tentazione è di tornare a casa, aprire una bottiglia e cucinare qualcosa di folle. Perché Dalí ci insegna che la tavola è il primo museo dell'anima, e che tra un sorso e un boccone si può ancora incontrare il genio che vedeva il sogno anche in una tazza di cacao.

[Dalí Primo Piano](#)



Condividi

[Twitter](#) [Facebook](#) [LinkedIn](#) [Email](#)

Redazione Agenfood

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.newsartecultura.it/index.php/quel-genjiaccio-di-salvador/>

News Arte & Cultura

HOME | CONTATTI | ARCHIVIO

ENHANCED BY Google

Cerca

Cade dal

Quel geniaccio di Salvador

Pubblicato: 24 ottobre 2025 di [admin](#) in [News](#) // 0 Commenti

FONDAZIONE ROMA
museo del corso
polo museale

Dalí
rivoluzione e tradizione

17 ottobre 2025 - 1 febbraio 2026
Palazzo Cipolla via del Corso 320, Roma
www.museodelcorso.com

in collaborazione con
FUNDACIÓ DALÍ
SALVADOR DALÍ

con il supporto organizzativo di
MoMa
Mondo Mostre

con il patrocinio di
REPUBBLICA DI ROMA
IN ITALIA

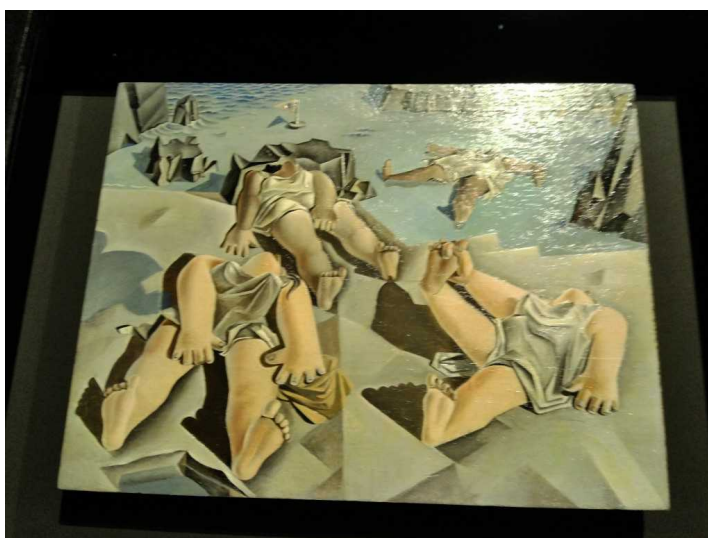
radio partner
RADIO 101

Quel geniaccio di Salvador

di Antonio Mazza

Dalí, naturalmente, una figura chiave del Surrealismo, movimento artistico letterario fondato da André Breton nel 1924. Lui e il suo grande amico-rivale, Pablo Picasso, del quale subì dapprima il fascino

e quasi ne imitava lo stile poi se ne dissociò perché lui, a differenza del collega andaluso che puntava solo a stravolgere i canoni accademici, non rinnegava la tradizione. Un rivoluzionario conservatore, per così dire, e tale risulta dalla mostra a Palazzo Cipolla, Museo del Corso-Polo Museale, "Dali, Rivoluzione e Tradizione", promossa dalla Fondazione Roma in collaborazione con la Fundacio Gala-Salvador Dali con il supporto organizzativo di MondoMostre ed il patrocinio dell'Ambasciata di Spagna in Italia. Un Dalì piuttosto inedito, in continua sperimentazione, ma senza mai dimenticare il glorioso passato della pittura europea, al contrario del suo amico-rivale Pablo.



"Figure sdraiate sulla sabbia" (1926)

E Pablo è all'inizio del suo cammino artistico ("Autoritratto", 1896), presente in opere figurativamente complesse come "Venere e il marinaio" (1925) e "Figure sdraiate sulla sabbia" (1926) o di colorita struttura geometrica come "Pierrot con chitarra" (1923) e "Tavolo di fronte al mare. Omaggio a Erik Satie" (1926), nonché le varie Nature morte. L'impostazione e lo sviluppo narrativo hanno un evidente stigma cubista e tuttavia qualcosa sta a presagire un cambio di rotta, già potenziale in "Ragazza di Figueres" (1926), che il giovane Dalì, in viaggio a Parigi, mostra al più anziano Picasso. Decisamente figurativo il quadro dove sullo sfondo compare la chiesa della cittadina catalana e, più lontano, la catena montuosa, il tutto rappresentato con un deciso tocco realistico, compresa la figura femminile. E' qui, dunque, che Dalì non dimentica la Tradizione, anzi, le rende omaggio.





"Tavolo di fronte al mare. Omaggio a Erik Satie" (1926)

I classici, figure fondamentali nella storia dell'arte, figure il cui messaggio pittorico trova nella ricerca stilistica del giovane Salvador un momento di meditazione trasfigurato però in maniera del tutto personale (e volutamente provocatoria). Oltre al nume amato-odiato, Picasso, s'impongono tre grandi, Vermeer, Velázquez e Raffaello. Ed è proprio in "Autoritratto con il collo di Raffaello" (1921), logo della mostra, che emerge la nostalgia di un passato da reinterpretare, nel segno di quell'apparente contrasto tradizione-rivoluzione che sarà il tratto peculiare della poetica di Dalí (il divino Raffaello è qui presente con "Autoritratto", 1506, prestato dagli Uffizi). Innovare senza rinnegare e questo significa anche elaborare una teoria a sostegno di un percorso tutto da esplorare, ovvero "50 segreti magici per dipingere" (1948), le cui illustrazioni sono esposte per la prima volta, una serie di grafiche dove il gusto per il rinascimento italiano e quello per la sperimentazione trovano un ideale punto di fusione.





"Elementi enigmatici in un paesaggio" (1934)

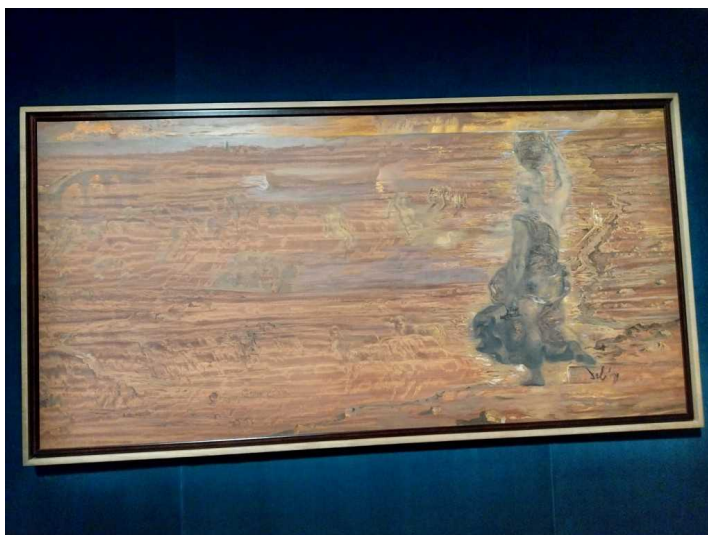
Ma c'era già un precedente, il "metodo paranoico-critico", frutto del rapporto con l'amico- rivale Pablo, la pittura come spazio dove convergono sogno e allucinazione in chiave psicanalitica (direi più Jung che Freud), e due ottimi esempi sono "Elementi enigmatici in un paesaggio" (1934) e "L'immagine scompare" (1938). Qui vien spontaneo citare il motivo ricorrente degli orologi o delle formiche ma restiamo in tema ed ecco il particolare effetto che provoca Velazquez rivisitato, il celebre quadro de "Las Meninas", un classico della pittura ispanica del '600. "La Perla. L'infanta Margarita d'Austria" (1981), con il volto della fanciulla nascosto dalla sfera preziosa ha un che di ludico, pur nel suo rispettoso volgersi ad un grande artista del passato.





"La perla. L'infanta Margarita d'Austria" (1981)

In effetti la componente giocosa è sempre lì fra le righe perché Dalí sa plasmare la materia nobile con un ben calibrato tocco istrionico ed è questa la sua genialità. Così "Busto di Velazquez che si metamorfizza in tre personaggi che conversano" (1974) o, accostandosi a Vermeer e recependone quel clima sospeso, di plastica tensione, collegare "La merlettaia" (ripresa in una copia ed in uno studio) al corno di rinoceronte (memorabile la sua performance allo zoo di Vincennes nel 1955). Ed anche la classicità di Raffaello, la bellezza delle forme, quell'armonia disvelata nei viaggi a Roma, diviene oggetto di sperimentazione al limite del metafisico, come in "Testa raffaellesca che esplode" (1952) o "La velocità massima della Madonna di Raffaello" (1954). E che il maestro urbinato sia il suo principale punto di riferimento lo testimoniano il dittico "La scuola di Atene" e "L'incendio di Borgo" (1979), opera stereoscopica, ma soprattutto "Allucinazione raffaellesca" (1979), di eterea suggestione.



"Allucinazione raffaellesca" (1979)

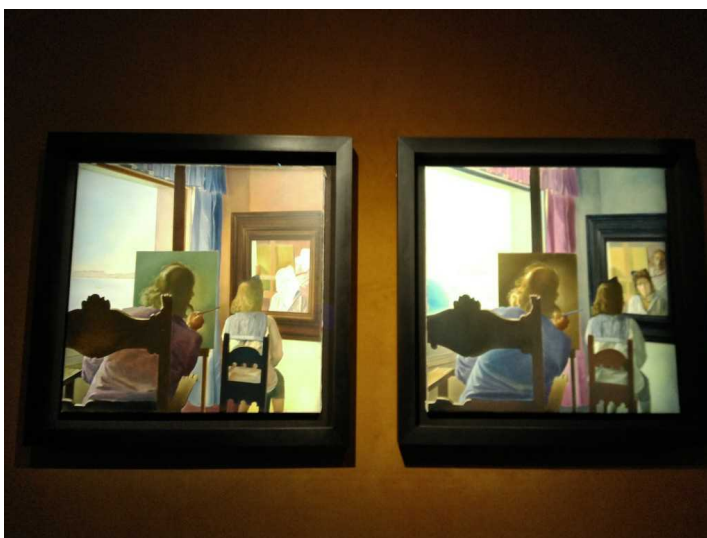
E' la vena religiosa che ora impregna gli ultimi anni della vita e della produzione artistica di Dalí, già potenziale in "L'ascensione di Santa Cecilia" (1955) ed ora approfonditasi con la teoria del "misticismo nucleare" e le cognizioni di fisica quantistica (il risultato è l'inquietante "Alla ricerca della quarta dimensione", 1979). Una nuova ricerca, come

le tante che hanno caratterizzato la sua poliedrica attività pittorica, la cui ispiratrice è la moglie Gala, alla quale ha più volte reso omaggio (vedi "Dali di spalle dipinge Gala di spalle eternizzata da sei cornee virtuali provvisoriamente riflesse da sei specchi veri", 1972-73). E poi foto, documenti, filmati in uno dei quali, intervistato, a chi gli chiede in quale epoca avrebbe voluto vivere risponde il Rinascimento italiano ma preferisce il suo tempo perché all'epoca erano grandi e non lo avrebbero neanche notato mentre ora è tutta mediocrità e lui solo risulterebbe un grande.



"Alla ricerca della quarta dimensione" (1979)

Istrione sì, ma di razza.



"Dali di spalle dipinge Gala di spalle" (1972-73)

"Dali rivoluzione e tradizione" a Palazzo Cipolla fino a 1 febbraio 2026.
Lunedì h.15-20, martedì-mercoledì h.10-20, giovedì-venerdì h.10-21,
sabato-domenica h.9-21. Biglietto euro 18 intero 16 ridotto. Per
informazioni www.museodelcorso.com/dali-rivoluzione-tradizione

Scritto da: [admin](#) in data: 24 ottobre 2025.

[← Post precedente](#)

Inserire un commento

L'indirizzo di email non verrà pubblicato.

Nome

E-Mail

Website

Commento

[Commento all'articolo](#)

[Privacy & Policy](#)

[Archivio](#)

[Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#)

[Seleziona mese](#)

Copyright © 2025 | Theme by [La Voce di Tutti](#)

WordPress SEO fine-tune by [Meta SEO Pack](#) from [Posdnik Webmasters](#)

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.rete55.it/notizie/arte/roma-al-museo-del-corso-in-mostra-il-genio-di-dali/>

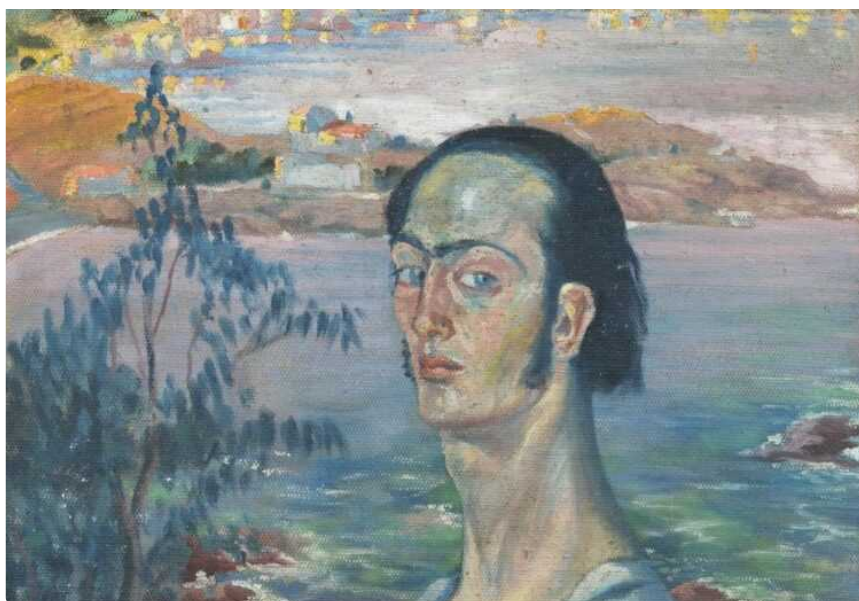
[News »](#) Roma: Al Museo del Corso in mostra il genio di Dalí

Roma: Al Museo del Corso in mostra il genio di Dalí

“Dalí. Rivoluzione e Tradizione” in mostra al Museo del Corso di Roma il dialogo tra passato e moderno

Pubblicato il 24 Ottobre 2025





Il Museo del Corso di Roma ospita "Dalí. Rivoluzione e Tradizione", un grande progetto espositivo dedicato al genio catalano. La mostra, diretta scientificamente da Montse Aguer e curata da Carme Ruiz González e Lucia Moni, riunisce oltre 60 opere tra dipinti, disegni, documenti fotografici e audiovisivi. L'esposizione esplora l'universo creativo dell'artista, diviso tra l'amore per i maestri del passato – come Velázquez, Vermeer e Raffaello – e il dialogo con il contemporaneo Picasso. Le opere provengono dalla Fundació Gala-Salvador Dalí e da importanti musei internazionali, tra cui il Reina Sofía e il Thyssen-Bornemisza di Madrid. La mostra sarà visitabile sino al 1° febbraio 2026. Orari al pubblico: lunedì 15 – 20; martedì e mercoledì 10 – 20; giovedì e venerdì fino alle 21; sabato e domenica 9 -21.

Articoli correlati
